

L'appello | Il Comitato area lago preoccupato per le operazioni «Lido» ed «ex Cattoi»

«Più verde e meno turisti»

La sindaca Cristina Santi ogni tanto riceve una "lettera aperta". L'ultima in ordine di tempo arriva dal Comitato salvaguardia area lago (Sal), guidato dalla presidente Elisabetta Montagni, che interviene sulle ultime notizie inerenti «Lido Place» e area «ex Cattoi» fornendo però anche la propria visione sugli effetti che certe scelte potrebbero avere nel lungo periodo.

«Ora è chiaro - scrivono dal comitato - per i 3.000 firmatari di una petizione di cui ancora non si conoscono iter ed esito. È chiaro per la cittadinanza e per tutti coloro ai quali importa questa città. È il momento di una scelta: prevedere per l'ex Cattoi un'area verde, collegata al Parco Miralago per la realizzazione di un grande parco pubblico in riva al lago destinato a tutti o prevedere per l'ex Cattoi un'area edificata, collegata all'hotel Lido (unico 5 stelle di lusso) ulteriormente ampliato, magari accettando l'offerta di un intervento gratuito anche nel Parco dell'Ora, per la realizzazione di una grande cementificazione in riva al lago, destinata a pochi ricchi. Sembra un dilemma d'altri tempi eppure è una prospettiva reale che prefigura una comunità in cui le disuguaglianze aumentano e una città in cui le esigenze dei cittadini sono cancellate dalla priorità data a una continua implementazione del turismo che sta rendendo invivibile per i cittadini il proprio luogo di residenza.

Quali sono le intenzioni di questa amministrazione? Come dobbiamo interpretare azioni apparentemente slegate una dall'altra? Proviamo a metterle in fila: sopravvalutazione arbitraria della stima del valore di esproprio dell'area ex Cattoi, poi trattativa separata con i proprietari dell'area, trattative separate con i singoli albergatori, non accoglimento della richiesta di partecipazione democratica da parte dei cittadini quali portatori di interesse (che non

essendo né economico né edificativo non vengono convocati), nessuna considerazione fino a questo momento della petizione che, come è noto, chiede l'esproprio e la destinazione a verde pubblico non edificabile dell'area ex Cattoi e poi lo spostamento del traffico e del disagio da viale Rovereto alle zone abitate dai residenti e frequentate dai bambini di scuole materne e primarie. Che cosa c'è in gioco?

Una Riva di serie A e una di serie B? Un turismo di serie A nel verde (il poco rimasto) e nel silenzio (relativo) e uno di serie B che invade il territorio trasformando la città in un mercato perenne, riempiendo di automobili ferme e in movimento spesso assai lento ogni metro quadrato disponibile e che alimenta gli appetiti di chi continua ad ampliare ed edificare? O vogliamo piuttosto provare a pensare per Riva (e per la Busa) il destino che merita: un centro meno pacchiano e vissuto dai residenti e un grande parco affacciato sul lago; una ciclovia terra-acqua unica al mondo dove si scende dalla bici per salire sul battello e ammirare dal lago le coste immerse nell'acqua senza bisogno di abbattere alberi e stravolgere le vie del centro; il traffico ridotto e spostato al centro della Busa (la zona commerciale/industriale è la meno residenziale) con parcheggi ai margini delle città e veicoli pubblici per il trasporto collettivo verso i centri, anche attraverso un piano intercomunale di mobilità sostenibile; il recupero a verde di tutte le zone possibili, a partire dall'area ex Cattoi che, nonostante l'attuale destinazione, continua a manifestare il suo desiderio di erba perché conserva il ricordo di essere stata campagna. Sarebbe un'altra qualità offerta al turismo e una maggiore compatibilità fra benessere dei turisti e dei residenti. È il momento di scegliere e di mostrare una capacità progettuale coraggiosa ed equa per il domani di questa città e dei suoi abitanti».



L'area «ex Cattoi» attualmente il principale parcheggio attorno al centro città